

Edizione straordinaria



Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - [f](#)

Anno XIII - Maggio 2025 - Numero 114

Il primo gesto di un papa non è mai solo un gesto: è un evento ecclesiale, una sintesi iniziale della sua postura spirituale e pastorale, un segno. Così anche le prime parole: non introducono, rivelano. Quando Papa Leone XIV si è affacciato alla Loggia, non ha semplicemente salutato: ha offerto se stesso. Le lacrime agli occhi, la voce incrinata dall'emozione, lo sguardo abbassato prima di sollevarsi al popolo di Dio – tutto in quell'istante ha manifestato una disponibilità totale, il rendersi trasparente a qualcosa di più grande di sé. Un inizio silenzioso, ma eloquente, teologicamente pregnante.

Da lì è sgorgata la parola: “La pace sia con voi”. Non un saluto formale, ma un’epiclesi. È il dono del Risorto ai suoi, non una tregua tra opposti, ma il segno di un ordine nuovo, che non si costruisce con equilibri umani ma scaturisce dalla vittoria pasquale. Pace “disarmata” e “disarmante”: una pace che non si protegge, ma si espone; che non si impone, ma attrae. In questa scelta lessicale si delinea una visione: non una Chiesa che si difende, ma una Chiesa che si consegna. La pace, così intesa, diventa la forma stessa della Chiesa nel mondo.

Il Papa ha poi evocato una Chiesa “che cammina”, immagine nota ma mai scontata. Non un procedere generico, ma un’esistenza guidata, un orientamento, una fedeltà in movimento. Camminare significa mettersi in ascolto del tempo, delle ferite, della storia, senza rinunciare alla luce che si porta dentro. La Chiesa che cammina è quella che sa che non possiede tutta la verità in anticipo, ma che le è dato custodirla e testimoniare dentro un processo, una comunione, un discernimento sempre aperto. Non c’è nostalgia né frenesia in queste parole, ma il passo solido di chi sa che il centro è Cristo, non le proprie sicurezze.

Poi, il momento più personale: il riferimento alla sua diocesi di Chiclayo, ricordata con affetto, come grembo ecclesiale in cui si è

**La pace
sia
con tutti voi!**



imparato a essere vescovo tra la gente, non sopra ma accanto. Non è un frammento autobiografico, è una chiave interpretativa. Lì si è radicata una fede condivisa, popolare, spesso silenziosa, ma profonda. In quel tessuto umano e spirituale si è formato un ministero che non considera il potere come categoria ecclesiale, ma la prossimità come cifra del servizio.

Papa Leone XIV non ha indicato un programma. Non ha preannunciato riforme – per questo ci sarà il tempo. Ha consegnato un’impronta, un tono, una postura. E in essa già risuona una teologia: quella del Vangelo accolto con tremore, vissuto nella carne del popolo, proclamato senza paura, custodito nella preghiera. Così comincia un pontificato: nella verità di un uomo davanti a Dio e al suo popolo.

Doriano Vincenzo De Luca

Giovedì 8 maggio, nel giorno della Supplica alla Beata Vergine Maria del Santo

Custode dell'unità

di Sergio

Uomo di pace e di Vangelo

✠ don Mimmo Card. Battaglia *

Oggi il nostro cuore è colmo di gratitudine: abbiamo un nuovo Papa, Leone XIV. E sento il desiderio profondo di condividere con tutti voi la gioia, la speranza e la grazia che abbiamo vissuto in questi giorni a Roma.

Il Conclave non è stato solo un tempo di elezione, ma un'esperienza di Chiesa viva, fatta di preghiera, ascolto, fraternità sincera tra noi cardinali. In quei giorni intensi, nel cuore silenzioso della Cappella Sistina, ho custodito nel mio cuore il volto e la voce della nostra Napoli, ma non solo: tutto il Sud, quello d'Italia e quello del mondo, quella parte dell'umanità spesso scartata e dimenticata che continua però a generare speranza, a custodire fede, a invocare pace.

Ho custodito nella preghiera le attese e i sogni della nostra gente, le speranze dei giovani, le ferite di chi soffre, le fatiche dei nostri preti, il servizio instancabile delle religiose, la dedizione silenziosa e quotidiana di tanti uomini e donne che costruiscono il bene anche nel buio, la sete di pace che abita il cuore del nostro popolo e che attraversa il mondo intero.

E poi, fuori, quella piazza gremita: una marea di volti, una folla che, anche solo con la sua presenza, gridava al mondo che la Chiesa è viva, e desidera camminare insieme, come popolo, sotto la guida di Pietro, di un pastore secondo il cuore di Dio.

Il Signore ci ha fatto questo dono in Papa Leone XIV che fin dalle prime parole ci ha parlato di Pace. Ma non di una pace di comodo o di compromesso. No. Una pace disarmata e disarmante, la sola che nasce dal Vangelo. La sola che ci chiede di deporre le armi, anche quelle invisibili, e di tornare ad essere artigiani di fraternità, costruttori di ponti, compagni di cammino che non lasciano nessuno indietro.

Chiesa di Napoli, città di Napoli, Sud che parla al mondo: raccontiamo al Signore la nostra gratitudine e rinnoviamo il nostro impegno a camminare insieme, con coraggio, come sorelle e fratelli innamorati del Vangelo. Facciamo sentire al nostro Papa tutto l'affetto, la preghiera, la vicinanza del nostro popolo. Diciamogli che siamo con lui, come figli attorno a un padre, come amici attorno a un pastore, come poveri che custodiscono un sogno grande: la Pace.

Siamo con te, Papa Leone, uomo di Vangelo e di Pace. Napoli ti abbraccia. Il Sud ti accompagna. Che Maria, Regina della Pace, ti custodisca e ti protegga!

L'elezione di un nuovo Papa è sempre un momento di grazia, un tempo di attesa e di speranza, ma anche di interrogativi e responsabilità per chi, come me, vive la fede servendo silenziosamente nel cuore della liturgia.

L'annuncio dell'elezione di Papa Leone XIV ha risuonato in me non solo come un evento ecclesiale universale, ma come un richiamo personale a riscoprire e rinnovare il mio ministero di accolito istituito.

Essere accolito significa stare vicino all'altare, non solo fisicamente, ma spiritualmente: essere testimone privilegiato del mistero eucaristico, partecipare in modo diretto alla celebrazione del sacrificio di Cristo, servire con discrezione, cura e devozione. È un ministero che non cerca visibilità, ma profondità. Che non richiede grandi parole, ma gesti pieni di significato.

L'elezione del Papa, per chi vive questo servizio, è un segno che ci ricentra sull'essenziale. Il Santo Padre è il successore di Pietro, ma è anche colui che presiede nella carità e nella liturgia. È colui che celebra l'Eucaristia per tutta la Chie-

sa. E allora mi chiedo: che stile liturgico ci proporrà Papa Leone XIV? Quale visione della Chiesa e della sua preghiera pubblica ci aiuterà a riscoprire? Avremo un Papa che valorizza la sobrietà e la bellezza della liturgia? Che richiamerà tutti, anche noi accoliti, a un senso più profondo del sacro?

In un'epoca in cui rischiamo di banalizzare il gesto liturgico, dove tutto tende ad essere rapido, efficiente, adattabile, il ministero dell'accolito è una silenziosa resistenza al consumismo spirituale. La mia presenza all'altare vuole comunicare, senza parole, che ciò che facciamo lì non è nostro, non è spettacolo, non è routine. È Mistero. E il Papa, nella sua guida, è chiamato a custodire questo Mistero con il cuore di un adoratore, non solo di un organizzatore.

Con Papa Leone XIV, la Chiesa entra in una nuova fase. Sappiamo poco, all'inizio, di ciò che sarà il suo stile, le sue priorità, le sue parole forti. Ma sappiamo questo: è stato scelto, nello Spirito, per guidarci. E come accolito, accolgo questa scelta con obbedienza e con speranza. Il mio ministero può sembrare



Parroco
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA

Direzione

SERGIO CURCIO

SABRINA CILIBERTI - EMMANUEL DE GREGORIO - FABIOLA GIANNOCOLI
TONIA PIROZZI - ILARIA VINCIGUERRA - SALVATORE VINCIGUERRA

Rosario di Pompei, è stato eletto Pontefice il cardinale Robert Francis Prevost e garante della fede

Curcio

marginale, ma in realtà è un punto d'osservazione privilegiato. Dall'altare si vede la fede concreta delle persone, le lacrime durante la comunione, le mani tremanti che si protendono verso il Corpo di Cristo, la stanchezza e la gratitudine dei sacerdoti, la presenza viva del Signore.

Mi auguro che Papa Leone XIV sia un uomo che conosce e ama l'altare, che capisca il valore della forma, non come rigida struttura, ma come espressione della fede. Che sappia custodire l'armonia tra la tradizione e la vita, tra la sacralità e la semplicità, tra il silenzio e la parola.

E che, nella sua guida, ci aiuti a formare nuove generazioni di accoliti non solo "funzionanti", ma consapevoli, spiritualmente maturi, capaci di vivere la liturgia come fonte e culmine della vita cristiana.

Spesso, nei percorsi di formazione, si parla poco di noi accoliti. Eppure, siamo lì, ogni giorno, a fianco del sacerdote, custodi delle specie eucaristiche, attenti a ogni gesto, silenziosi ma presenti. Vorrei che questa nuova stagione della

Chiesa ci desse anche una maggiore dignità formativa, non per orgoglio, ma per servire meglio. Che si capisca che il modo in cui un accolito porta il calice, tiene il corporale, porge la patena, dice qualcosa di più della sua semplice funzione: dice il rispetto che la Chiesa ha per il Corpo del Signore.

Oggi, con l'inizio del pontificato di Papa Leone XIV, desidero rimettere il mio servizio nelle mani del Signore. E affido anche il nuovo Papa alla preghiera silenziosa che accompagna ogni liturgia: quella che nasce dai piccoli gesti, dai cuori nascosti, dai servitori dell'altare. Perché anche noi, accoliti, siamo parte di quel "popolo sacerdotale" che cammina nella luce di Cristo. E anche noi, con la nostra piccola fedeltà, possiamo contribuire a costruire una Chiesa più santa, più vera, più adorante.

Che Papa Leone XIV sia un uomo di Dio. E che ciascuno di noi, accoliti e fedeli, sappia accogliere il suo ministero come un'occasione per amare di più la liturgia, la Chiesa, e soprattutto il Signore Gesù, presente in mezzo a noi, ogni giorno, sotto i segni del pane e del vino.

La tua Chiesa ti abbraccia

di Fabiola Giannoccoli

La fumata bianca è arrivata e con grande gioia vi annunciamo che abbiamo un nuovo Papa: il cardinale Robert Francis Prevost, che da oggi si chiamerà Papa Leone XIV!

Chi è questo nuovo pastore universale? Un volto sorridente, una voce calma, e un cuore che batte per il Vangelo da più di quarant'anni.

Nato a Chicago nel 1955, Robert è figlio di una famiglia dalle radici europee e di fede solida. Sin da giovane ha seguito la via degli Agostiniani, quegli instancabili cercatori di Dio con un amore speciale per la comunità e la verità. Nel 1977 consegue il Bachelor in Scienze matematiche e il Diploma in Filosofia presso la Villanova University a Filadelfia.

Ma non pensate a un cardinale da ufficio e incenso! No, don Robert (così lo chiamavano in Perù) ha passato anni in missione tra le periferie dell'America Latina. Predicava, insegnava, consolava. E sì, aiutava anche a sistemare i banchi della chiesa quando serviva. Un uomo semplice, concreto, che prima di essere vescovo è stato parroco e missionario e il suo spagnolo è perfetto!

Dopo aver guidato l'Ordine Agostiniano a livello mondiale e servito come vescovo di Chiclayo, nel 2023 è stato chiamato a Roma da Papa Francesco, che l'ha voluto come Prefetto del Dicastero per i Vescovi, uno dei ruoli più importanti dopo il Segretario di Stato.

E proprio due giorni fa, con il cuore in festa, il Conclave lo ha scelto come successore di Pietro. La sorpresa? È il primo papa statunitense della storia, ma con l'anima latina.

Il nuovo Papa ha scelto un nome importante: Leone XIV, in omaggio a Leone XIII, il "papa dei lavoratori" che scrisse la famosa "Rerum Novarum". Un segnale forte: vuole una Chiesa che ascolta, che accoglie, che cammina accanto agli ultimi e ai migranti. Nella sua prima omelia ai cardinali nella Cappella Sistina ha detto: "La Chiesa deve essere una casa di porte aperte, non un museo per pochi".

Ora comincia il suo pontificato, e noi tutti siamo invitati a pregare per lui, sostenerlo e camminare insieme in questo tempo nuovo. Che lo Spirito Santo lo illumini e lo accompagni sempre! Benvenuto, Papa Leone XIV! La tua Chiesa ti abbraccia!



a cura di Tonia Pirozzi

Segreti e tesori del Vaticano

di Massimo Polidoro

Il Vaticano è il cuore della Chiesa cattolica, ma è anche un luogo che custodisce meraviglie straordinarie: opere d'arte, architetture, storie di santi, papi e pellegrini. Il libro che vi propongo a tal proposito è *Segreti e tesori del Vaticano* che ci accompagna in un viaggio attraverso i luoghi più simbolici e affascinanti di questo piccolo Stato, ma con un peso spirituale immenso.

Molti conoscono la maestosità della Basilica di San Pietro o della Cappella Sistina, ma pochi sanno che il Vaticano è anche un intreccio di spazi silenziosi, archivi nascosti, giardini curati e dettagli che raccontano una fede vissuta e custodita con amore.

Tra i tesori più celebri vi è la Cappella Sistina. Non è solo un capolavoro artistico, ma un luogo di profonda spiritualità. Sulle pareti e sul soffitto sono rappresentate gli affreschi di Michelangelo: è come se leggessimo la Bibbia con gli occhi. Anche i giardini vaticani sono speciali: verdi, curati, pieni di pace. I Papi amano passeggiare lì per meditare e pregare.

Questo libro vi permetterà di capire che il Vaticano non è solo un luogo turistico da visitare, ma è una realtà viva ricca di preghiera e testimonianza della presenza di Dio nella storia attraverso affreschi dipinti e molto altro!

a cura di Sabrina Ciliberti

Conclave

di Edward Berger, Regno Unito, Stati Uniti, 2024

La pellicola è l'adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo di Robert Harris. Il film mette al centro del racconto la complessità e gli intrighi che accompagnano un evento raro come l'elezione papale.

Tra i cortili e le imponenti stanze vaticane, il Papa sta esalando l'ultimo respiro. Questo evento improvviso e inaspettato mette in moto il mastodontico apparato burocratico e cerimonioso della Santa Romana Chiesa. Dopo i complessi e millenari riti intorno alla sua dipartita, i cardinali di tutto il mondo devono riunirsi in Conclave per eleggere il nuovo Santo Padre.

A supervisionare il buon andamento di questo compito delicato è il cardinale Thomas Lawrence (Ralph Fiennes), decano del collegio. Tra intrecci, promesse, interessi malcelati nascosti da un comportamento impeccabile, il macchinoso processo si complica sempre più. Nonostante le impeccabili note di servizio, molti dei favoriti iniziano a perdere il favore collegiale.

Rimangono così in gara solo pochi papabili fino all'ultimo, particolare e inaspettato colpo di scena. La prefigurazione del Papa diventa la perfetta incarnazione dello spirito del tempo, tra angosciose incertezze e vacui dubbi.

Con ben 8 nomination agli Oscar il film è stato inserito dal National Board of Review nella lista dei migliori dieci film dell'anno.

a cura di Emmanuel De Gregorio

Leone XIV e lo sport

Quando si parla di sport, non si parla soltanto in ambito di risultati e prestazione, ma c'è molto altro dietro, come i rapporti che si vanno a creare tra compagni di squadra, con i membri dello staff, con i propri preparatori, con i tifosi. Lo sport che può essere visto anche come "strumento per la pace" come sostenuto dal vecchio Papa Francesco.

Lo sport appassiona tutti, ma soprattutto coinvolge tutti, indipendentemente dall'età e dal ceto sociale.

Anche il nuovo Papa, l'americano Robert Francis Prevost, che ha assunto il nome di Leone XIV è molto legato a questo mondo.

In particolare di lui sappiamo che è un grande appassionato di tennis. Il nuovo pontefice lo aveva raccontato in un'intervista rilasciata nel settembre 2023 al sito dell'Ordine di Sant'Agostino. "Mi considero un discreto giocatore dilettante di tennis". Queste sono state alcune sue dichiarazioni nel corso del colloquio.

Inoltre da buon cittadino statunitense, nativo di Chicago, Papa Leone XIV non può fare a meno di seguire il baseball, simpatizzante dei White Socks, come rivelato dal fratello stesso. Infine, intervistato dall'Ansa, padre Giuseppe Pagano, del convento degli Agostiniani di Santo Spirito a Firenze, amico di Prevost, ha dichiarato: "Ama gli sport, andava allo stadio volentieri e nel calcio è un grande tifoso della Roma. L'ho sentito dopo Roma-Fiorentina, gli ho detto scherzando: la vittoria della Roma è il primo miracolo di Francesco dopo la morte".

Rivelando dunque anche la sua passione calcistica. Un uomo di fede, ma non solo, anche di sport.

a cura di Ilaria Vinciguerra

In Illo uno unum

Lo stemma di Papa Leone XIV si compone di uno scudo diviso in due settori, ciascuno portatore di un messaggio profondo. Nel lato sinistro, su uno sfondo azzurro, campeggia un giglio bianco stilizzato, simbolo tradizionale di purezza e innocenza.

Questo fiore, frequentemente associato alla Vergine Maria, richiama con immediatezza la dimensione mariana della spiritualità del Papa. Non si tratta di un richiamo puramente devozionale, ma di un'indicazione precisa della centralità che Maria occupa nel cammino della Chiesa: modello di ascolto, di umiltà e di dono totale a Dio.

Nel lato destro dello scudo, su campo bianco, è raffigurato il Sacro Cuore di Gesù, trafitto da una freccia e adagiato su un libro chiuso. Questa immagine intensa e carica di significati, rimanda al mistero del sacrificio redentivo di Cristo, cuore trafitto per amore dell'umanità, ma anche alla Parola di Dio, rappresentata dal libro chiuso.

Quel libro non aperto, poi, suggerisce che la verità divina è talvolta velata, da accogliere con fede anche quando non è pienamente svelata. È un invito alla fiducia e all'abbandono, alla perseveranza nella ricerca del senso profondo della Scrittura, anche nei momenti di oscurità.

Il motto scelto da Papa Leone XIV, "In Illo uno unum", tratto da un commento di Sant'Agostino al Salmo 127, sintetizza il cuore del suo messaggio: "In Colui che è Uno, siamo uno solo".

In queste parole si riflette un ideale di Chiesa unita, pur nelle differenze e nelle tensioni che inevitabilmente la attraversano.